
Ucraina: S.B. Shevchuk, “quello che sta succedendo è un genocidio, riconoscerlo significa fermarlo”

La guerra della Russia contro l'Ucraina va avanti da 10 anni e mira a "distruggere l'esistenza stessa di un'intera nazione". "Possiamo testimoniare che ciò che sta accadendo ora in Ucraina è un genocidio". "Le persone vengono uccise in Ucraina perché sono ucraine". Lo ha detto Sua Beatitudine Sviatoslav Shevchuk, capo della chiesa greco-cattolica ucraina (Ugcc), intervenendo in collegamento video nei giorni scorsi da Kiev ad una conferenza stampa organizzata dalla Fondazione "Aiuto alla Chiesa che Soffre" (ACS Internazionale) alla vigilia del secondo anniversario dell'invasione su vasta scala e del decimo dall'inizio della guerra della Russia contro l'Ucraina. Secondo quanto riportato dal Dipartimento della comunicazione dell'Ugcc, Sua Beatitudine Sviatoslav ha sottolineato l'importanza di riconoscere i crimini di guerra commessi dalla Russia in Ucraina. "Riconoscere tali crimini come genocidio, significa fermarli", ha affermato l'arcivescovo maggiore dei greco-cattolici. Parlando a 70 giornalisti di tutto il mondo, Shevchuk ha detto anche che nei territori occupati oggi dalla Russia, "non c'è un solo sacerdote cattolico". "Abbiamo ricevuto informazioni che a Donetsk la nostra gente andava in chiesa a pregare ogni domenica, anche senza il prete, ma la chiesa è stata sequestrata e le porte sono state chiuse. Nelle parti occupate della regione di Zaporizhzhia, le autorità russe hanno emesso un decreto speciale che vieta l'esistenza dell'Ugcc e hanno confiscato le nostre proprietà, quindi le persone pregano nelle loro case e, se possono, seguono i nostri servizi liturgici online". Rispondendo alle domande dei giornalisti sulla missione dell'inviato speciale di Papa Francesco, il cardinale Matteo Zuppi, Sua Beatitudine Sviatoslav ha osservato che uno dei suoi compiti è quello di favorire il ritorno dei bambini ucraini rapiti. "I bambini in Ucraina sono la parte più vulnerabile". Hanno subito traumi significativi, soprattutto negli ultimi 2 anni di aggressione russa. Più di 500 bambini sono stati ufficialmente dichiarati morti, più di 1.200 sono rimasti feriti, molti di loro hanno perso gli arti e hanno bisogno di protesi. Il capo dell'Ugcc ha ringraziato il cardinale Zuppi per il suo impegno. "Se uniamo i nostri sforzi a diversi livelli – diplomatico, umanitario, anche con l'aiuto di giornalisti di diversi Paesi – sempre più bambini ucraini saranno salvati e potranno tornare dalla Russia alle loro case". Nel suo intervento, l'arcivescovo maggiore ha parlato anche della difficilissima situazione umanitaria nel Paese. Circa 7 milioni di ucraini, ha osservato, "stanno vivendo una crisi alimentare", mentre la guerra continua, e la fase di "prima euforia" per gli aiuti umanitari da parte di un certo numero di organizzazioni, è svanita. Oltre al cibo, le persone hanno bisogno di un riparo. Le parrocchie che si trovano nell'Est, nel Sud e nel Centro dell'Ucraina svolgono un ruolo importante nell'accoglienza e nell'alloggio degli sfollati interni che tendono a stabilirsi nelle città più vicine e più o meno sicure. Allo stesso tempo, la Chiesa greco-cattolica ucraina sta lavorando per riqualificare il clero e i monaci per fornire "supporto psicologico, fisico e spirituale" alla popolazione. A questa formazione hanno chiesto di partecipare anche insegnanti, volontari e altri professionisti. Sua Beatitudine Sviatoslav ha parlato anche dei centri di riabilitazione che si stanno aprendo in Ucraina, come "Unbroken" a Leopoli, dove i giovani ucraini si sottopongono a riabilitazione e a protesi. Ma ha osservato che sono necessari sempre più centri di questo tipo.

M. Chiara Biagioni